

## Perdere la propria spiaggia, perdere i tanti ricordi, perdere se stessi.

© *Danny Sada*  
**Castiglioncello**



*Ciò che siamo e significhiamo è legato all'amore che sprigiona la terra in cui viviamo. Così, l'acqua del mare, se inquinata, mi parla di una sofferenza comune ed il vento, se quando ormai giunto vicino alla riva, non può sottrarsi alle mortali effusioni di una società alla deriva, mi parla come all' uomo morto in marcia.. Ciascuno di noi è vittima e carnefice se riesce ad udirne dal silenzio, indotto ed orchestrato dal cemento, le "grida di dolore" di una realtà ogni giorno, ogni yacht, più dura .*

**B**uckley in *Sociology and modern systems theory* afferma: "Il ritorno dell' esperienza fatta all' individuo stesso... è la condizione essenziale, all' interno del processo sociale, per lo sviluppo della mente". Questo pensiero, a fronte di determinate esperienze, genera, quale via di fuga, silenzi. Silenzi preoccupati e preoccupanti a fronte di fatti compiuti ed irreversibili. Silenzi in circolo vizioso con sforzi straordinari per vincere l'assenza di un significato condiviso. Grazie al tempo che lenisce ogni ferita, inquinamento permettendo, potremo sentire nostra un' "altra spiaggia" ed addivenire, con l'equilibrio dei forti e lo sguardo volto verso l'unico orizzonte possibile, ad un accordo con il mondo e con se stessi.

*amore che fuggi da me tornerai*

© *Danny Sada*

**Castiglioncello**



(da "Pace Calettana")

**Una vela,  
bianca vela,  
si trastulla  
su di un' onda;  
mentre fermo,  
su una tela,  
questo ciel  
che in mar s'affonda**

